

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 3 — Estero: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

I recenti fatti di Napoli

Assai sconfortanti sono i fatti recentemente venuti in luce a Napoli, fatti gravissimi, che appaiono non come avvenimenti isolati, ma come anelli di una triste catena, come effetti necessari di un tutto insieme di metodi pur troppo radicati da lunga pezza.

L'onorevole Casale, il cui nome ricorre tanto spesso da parecchi giorni, come quello di un uomo che non si faceva scrupolo di proccacciare altrui per denaro uffici municipali e di adoperarsi in simili non oneste faccende, non è né un nome né un uomo solo, ma un sintomo di un male profondo.

Il senatore Senise, già prefetto in quella città, pubblicò una lunga lettera nella *«Riforma sociale»*, al professore Nitti, in cui manifesta la sua opinione sul triste argomento. Egli afferma che l'opera sua di prefetto durata più di sett'anni ebbe aspre lotte, sebbene egli non esitasse punto a far sciogliere le pubbliche amministrazioni e le opere pie.

L'affarismo e la camorra, vedendosi minacciati nella loro esistenza, dopo essere ricorsi a tutti gli espedienti per distruggere chi li voleva distruggere, promossero sommosse popolari che ebbero un epilogo sanguinoso. Però quelle sommosse, afferma il Senise, non venivano dalle classi più basse; le giornate d'agosto, sostenute dall'affarismo e dalla camorra, furono la reazione dei disonesti contro chi nelle pubbliche amministrazioni voleva l'onestà. Cagione di quelle giornate furono i Casale — ed ah! quanti! — di tutte le amministrazioni!

Il senatore Senise dichiara che non vorrebbe cadere in qualche errore di data; ma ricorda e può affermare che in tempo anteriore al suo governo a Napoli, e cioè circa il 1889, si pensò dalla autorità politica di denunciare il Casale alla autorità giudiziaria per l'ammortamento; e non fu colpa della autorità politica se non si ebbe quell'esito che era possibile avere.

I risultamenti del processo Casale non sono una dimostrazione ma una illustrazione di fatti già noti e che da circa trent'anni sono andati sempre estendendosi, fatti che non si possono addebitare piuttosto all'uno che all'altro partito.

Circa all'opera del governo in questa contingenza, fu mandata una commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Saredo e composta di degne persone; ma il merito delle persone non basta, e la buona riuscita, secondo il Senise, non può sperarsi se non da un governo forte e cosciente e da una pubblica opinione risoluta. Ad ottenere lo scopo desiderato, egli vede necessario che il governo rinunci ai voti dei deputati di Napoli, e afferma che le istituzioni non hanno nulla a temere e possono tutto guadagnare da un'opera risolutiva.

Volgendo uno sguardo all'opera del municipio e dell'amministrazione, il già prefetto di Napoli dichiara che bisogna scandagliare la piaga sino al fondo. Egli sa che molti magistrati a Napoli sono degnissimi, ma che l'opera della giustizia lascia a desiderare assai. Il palazzo di giustizia è il centro di tutti gli intrighi ove spesso impera la politica. Siamo a

tal punto che non si possono trovare due uomini di coraggio, un procuratore generale di corte d'appello e un procuratore del Re, disposti a rinunciare alla loro pace per il vantaggio pubblico. Se al pubblico ministero non mancasse ardimento, molto si potrebbe fare.

Ma si comprende che condizione indispensabile per conseguire un miglioramento è che la magistratura non sia formata di persone del luogo; poichè, anche se il giudice non si lasci comperare, difficilmente saprà resistere alle amicizie ed anche alle inimicizie. A Napoli chi inizia una causa comincia prima di tutto col chiedere quali siano gli amici del giudice.

Combattere la piccola camorra è relativamente facile — nota poi il Senise — poichè essa vive all'ombra della più grande, ma la lotta maggiore deve essere rivolta contro di questa. E' necessario che il mezzogiorno d'Italia acquisti la coscienza della propria dignità; è necessario che esso non sia più il paese fatto per formare le maggioranze ministeriali, o il campo di esercitazione di tutti gli avventurieri.

Il senatore Senise conchiude dichiarando che a fatti eccezionali occorrono provvedimenti eccezionali.

Telegrafano da Napoli, 20 dicembre, notte:

Il giornale *«La Propaganda»* pubblica oggi la seconda ed ultima parte del rapporto che il comm. Senise, quando era prefetto a Napoli, inviò all'allora presidente del Consiglio, on. Giolitti.

In questa seconda parte sono accennati alcuni fatti di senserie riscosse dal Casale per affari e per conferimento d'impieghi municipali. In esso è narrato anche il fatto delle settantamila lire date dalla Società dei travas ai on. Billi, Casale e Spirito per mezzo di certo Agaglia, il quale poi si appropriava la somma. Questo fatto — come è noto — venne narrato da Arturo Labriola nella deposizione da lui fatta al Tribunale durante il dibattimento dalla causa Casale *«Propaganda»*.

Lo stesso giornale pubblica poi la narrazione d'un tentativo di ricatto, per ventimila lire, che un impiegato di un Istituto bancario di emissione avrebbe fatto contro il candidato principe di Canneto a nome di un giornalista.

L'impiegato, invitato iersera, alle 21, in casa di un rappresentante del principe di Canneto, vi sarebbe andato ed avrebbe intavolata trattative, riducendo la propria pretesa a quindici mila lire. Il ricatto era sulla base della minacciata pubblicazione del contratto di nozze del principe di Canneto.

La *«Propaganda»*, narrando tutto ciò, avverte che nove testimoni assistero a questa contrattazione, aggiungendo ch'essa avvenne in casa di un avvocato e che venne redatto verbale. Di questo, anzi, la stessa *«Propaganda»* promette la pubblicazione nel prossimo numero.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO
Roma, 21. — Presiede Cannizzaro. La seduta comincia alle 3,30 pm. Vengono comunicate le dimissioni di Rubini da ministro del tesoro. Si procede quindi alla discussione del bilancio dell'interim.
In seguito a richiesta di Paternò, Saracco afferma che le parole dette

alla Camera dal sottosegretario dell'interim Romanin Jacur sul servizio delle guardie di P. S. vennero male interpretate.

Elogia anzi il personale di P. S. e dichiara che è sua intenzione di aumentarlo.

Presenterà un apposito progetto di legge per provvedere alla miglior tutela della Pubblica Sicurezza; anche se si dovesse spendere qualcosa di più di quello che ora si spende, non se ne dorrà, perchè non è favorevole alle economie a danno dei pubblici servizi. (Vivissime approv.)

Penserà anche all'ufficio di anagrafe per il servizio della Pubblica Sicurezza.

Studierà pure il grave problema della pubblica beneficenza a Napoli.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio, come pure quelli del bilancio delle poste e telegrafi.

Altre leggi vengono approvate.

Le dimissioni del ministro del tesoro.

La notizia delle dimissioni dell'on. Rubini, ministro del tesoro, non reca molto stupore. Già prima che si aprisse la camera, erano corse voci di profondi dissensi tra il Rubini, fermo nel voler ben custodito il bilancio e gli altri suoi colleghi desiderosi di riforme economiche; anzi si diceva che il ministro Saracco avesse portato al Re, a Capodimonte, le dimissioni del suo collega.

Presentatosi il ministro Rubini alla camera, si può dire che non passava giorno senza che egli avesse manifeste prove di ostilità. Ma la ragione ultima della fatta risoluzione si collega colle deliberazioni della giunta del bilancio, confermata nella seduta della camera di martedì, di sospendere i provvedimenti sulla circolazione cartacea formanti parte del progetto di proroga del corso legale.

Le dimissioni del Rubini e l'avere il ministro Chimirri assunto l'interim del tesoro danno materia a svariatissimi commenti. La voce più diffusa è che la crisi si limiterà al ministro del tesoro, al quale sarebbe subito sostituito il Boselli o il Luzzatti, e una conferma di questa voce si vorrebbe vedere nel sollecito avviso dato alla Stefani che l'interim fu assunto dal Chimirri. Un'altra voce vorrebbe che la crisi comprendesse anche il ministro delle finanze, sebbene questi abbia assunto l'interim. Una terza voce infine estenderebbe la crisi fino al passaggio del ministro Gallo all'interim.

Da qualcuno la caduta del Rubini è considerata come una vittoria del Chimirri, il quale avea sempre avversati i criteri fondamentali del suo collega del tesoro.

Una Conferenza di P. Brunetière sulla solidarietà.

L'illustre P. Brunetière trovandosi a Tolosa ospite di Mons. l'Arcivescovo Germain, faceva la sera di domenica scorsa un'applauditissima conferenza davanti ad un'eletta udienza nella sala dell'Istituto Cattolico.

L'argomento era indagare il significato che la così detta scienza moderna attribuisce alla parola «solidarietà» parola intorno alla quale si fa gran rumore, e che sta per superare in fortuna persino quella di «evoluzione».

Facevasi l'eloquente conferenziere a mostrare da bel principio come sotto la parvenza di carità di cui tenta ammantarsi la solidarietà si nasconde ben altro che non una semplice questione di parola.

La «solidarietà» che gli avi nostri non conobbero (poveretti!) basterebbe, stando alla sentenza della nuova scienza biologica, a rinnovare la faccia della terra e stabilire sopra nuove basi la società, la morale, la filosofia, la politica.

Il signor Brunetière passava poscia ad esaminare ciò che si debba pensare di tali speranze. Sono esse fondate oppure affatto chimeriche?

Potrebbe essa mai la «solidarietà» sostituirsi alla carità cristiana, al vero e ragionevole amore del prossimo?

Colla scorta dei fatti storici il signor Brunetière dimostrava che la solidarietà vera non si trova altrove che nel cattolicesimo, e che anzi il cattolicesimo si distingue sostanzialmente dal protestantesimo nel punto che non ha mai considerato la religione un *«affare privato»*.

Il signor Brunetière non respinge né la parola né l'idea di «solidarietà», ma invece egli vuole che questo vocabolo venga bene spiegato, ben definito e specialmente che non si finga di contrapporre alla schietta carità cristiana *«propter egestatem lingue»*, per povertà di linguaggio; e che anzitutto ognuno si ricordi essere «ogni questione sociale una questione morale», e che sotto pretesto di biologia, di lotta per la vita, di selezione naturale, non si sopprima l'idea fondamentale e cristiana di «dovere» verso il prossimo.

Sul chiudere della sua conferenza l'eminente oratore confutava con sicurezza ed insieme moderazione di parola le ingiuste e appassionate accuse di cui era stato fatto segno a proposito di ciò ch'egli aveva chiamata «barcollata della scienza». Egli ammette la certezza dei fatti diligentemente verificati, le verità scientifiche chiaramente dimostrate. Ciò ch'egli aveva condannato era la pretesa di valersi di nuove teorie, che poi finiscono col distruggersi a vicenda, per pronunziare giudizi sopra questioni che sono al tutto fuori della loro portata.

Salutiamo dunque, conchiudeva il sig. Brunetière, l'idea di *«solidarietà»*, giusta, vera e feconda, quando comprenda né più né meno di quello che l'antica parola di *«carità»* e *«fratellanza»*, come l'intessero Pascal, Massillon e De-Maistre.

Il riposo festivo o settimanale nei vari Stati

In un allegato al disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, presentato dal ministro Carcano alla Camera, si legge una importante statistica delle principali disposizioni vigenti in alcuni paesi esteri per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, nelle cave e nelle miniere.

Rileviamo intanto la parte che si riferisce alle disposizioni più o meno rigorose e riguardanti il riposo festivo e settimanale.

In generale il giorno di riposo periodico deve essere concesso nei giorni festivi.

Così la «Conferenza di Berlino del 1890», per le donne minorenni, ed in Olanda ed in Ungheria alle donne d'ogni età; nel Portogallo per le donne minorenni è vietato di lavorare in domenica.

In Germania, alle donne sotto i 18 anni, e nella Svizzera, alle donne di ogni età, è vietato il lavoro di domenica e negli altri giorni festivi.

In Norvegia il lavoro è vietato dalle ore 18 della vigilia di tutti i giorni festivi e delle domeniche sino al giorno seguente; e, se due o più

giorni si succedono, il lavoro è vietato sino alle ore 22 dell'ultimo festivo.

Nel Belgio alle donne minorenni deve essere accordato un giorno di riposo per ogni settimana.

In Francia per le donne d'ogni età è prescritto il riposo un giorno ogni settimana, ed, oltre a ciò, è vietato di lavorare nei giorni riconosciuti dalla legge come festivi.

In Austria è obbligatorio il riposo per l'intero giorno di domenica. Negli altri giorni festivi deve essere lasciato agli operai il tempo di assistere agli uffici religiosi prima di mezzogiorno.

In Danimarca è obbligatorio il riposo nelle domeniche e nei giorni festivi.

Il 25° Anniversario delle Missioni Salesiane di America (1875-1900)

Le feste per la commemorazione della prima spedizione dei missionari salesiani in America ebbero principio a Torino il giorno 8 corrente sacro all'Immacolata; e furono degne del grande concetto a cui si ispirano. La chiesa di Maria Ausiliatrice, che tante volte risuonò dell'ardente parola dei missionari nell'estremo addio ai superiori, agli amici, alla patria, era parata a festa come nelle maggiori solennità. Alla messa cantata dal rev. m. successore di Don Bosco essa presentava un aspetto grandioso.

Il concorso straordinario, il religioso contegno, le note musicali trionfanti nel coro di 200 giovanetti, l'incanto della luce sviluppantesi dai grandi lampadari, davano a così dire l'intonazione della straordinaria festività e preludevano alle funzioni sacre della sera in cui la musica dei vesperi, il panegirico eloquente del sac. Stefano Trione, dovevano con una riuscitissima accademia svolgere tutto un programma di fervidi ringraziamenti a Dio, di dolci affetti e di sacri ricordi. Il giorno dopo — domenica 9 — oltre le sacre funzioni come nel di precedente, il Prof. Don Antonio Simonetti di Biella salito al pergamo tenne l'annunciata conferenza ai cooperatori salesiani, che fu un capolavoro di eloquenza per vastità di concetti, sintesi narrativa e profonda conoscenza dei fatti salesiani.

Egli cominciò col dire che un grande italiano cercava una nave per iscoprire un nuovo mondo e che più di tre secoli dopo un altro grande italiano don Bosco sentivasi spinto da misteriosi sogni verso quel nuovo mondo scoperto da Cristoforo Colombo per cercarvi anime e darle a Gesù Cristo. Dimostrò che le missioni salesiane in America sono un'opera altamente cristiana, umanitaria, patriottica. Dipinse con magico pennello il paese immenso che i salesiani avevano preso ad evangelizzare. Descrisse i costumi efferati degli indigeni e le grandi difficoltà fisiche e morali che si devono vincere per accostarli. Ricordò l'eroismo di mons. Cagliero, di mons. Lasagna, di mons. Fagnano, di don Unia. Qual momento se non la fede di Cristo, disse, avrebbe potuto spingere mons. Cagliero al disastroso viaggio delle Ande dirupate che gli costò un'orribile caduta da cavallo colla frattura di due costole? E mons. Lasagna che divorato dalla sete di anime va a cercarle nelle vergini foreste del Brasile e vi perde la vita in uno scontro di treni? E mons. Fagnano che nella Terra del Fuoco disarmato si avvanza verso una turba di indii che lo stan prendendo di mira colle loro frecce avvelenate e aprendo loro le braccia porta quasi in sé la figura del Crocifisso che va a predicare!

E don Unia che passa la vita in mezzo ai lebbrosi e li abbraccia e ne bacia le piaghe marciose per tirarli più facilmente a Gesù?

Parlando poi delle benemerite dei missionari salesiani d'America verso i loro compatrioti italiani, ricorda il pericolo grande di contagio a cui si esposero per assistere i nostri marinai attaccati dalla febbre gialla sulla nave *Lombardia* nel porto di Rio Janeiro: accenna al cordiale ricevimento fatto dai salesiani al principe Luigi di Savoia in Punta Arenas all'estremità dell'America meridionale, quando l'augusto personaggio fu tutto meravigliato e commosso nel sentirsi salutare in buon italiano dai poveri fneghini, erranti poco prima come fiere del bosco nelle loro montagne native, ignari di tutto, selvaggi e feroci. Fa una rapida rassegna degli istituti e scuole aperte dai salesiani in America per i nostri compatrioti.

Ma qui è impossibile riepilogare la splendida conferenza senza guastarla, epperò termineremo col riportare le parole di chiusa del brillante oratore: « L'opera delle missioni salesiane in America è altamente italiana, umanitaria, cristiana e noi come italiani, come uomini, come cristiani, dobbiamo aiutarla colla preghiera, coll'azione, colla propaganda e colla limosina con tutti i mezzi che sono in nostro potere ».

La bella funzione ebbe fine col canto del *Te Deum* e la benedizione del SS. Sacramento impartita dal cardinale Arcivescovo.

Il giorno 18 ebbe luogo la commemorazione della prima partenza dei missionari, nel teatrino dell'oratorio salesiano. Si rappresentò il dramma « Una speranza ossia l'avvenire della Patagonia » del sacerdote G. B. Lemoine.

Ciò che il Simonetti passò in rassegna delle missioni salesiane nella chiesa di Maria Ausiliatrice, il Lemoine con immenso affetto e anima d'artista stragreggiò e lusingò in un poema scenico così intensamente da strappare le lagrime e portare all'entusiasmo i numerosi cooperatori e cooperatrici invitati.

L'avv. Scala con effettuosa parola accennò i suoi ricordi salesiani quando dal porto di Genova in compagnia di D. Bosco vide i primi missionari salpare pel nuovo mondo, e salutò quella gloriosa bandiera che sull'albero di maestra sventolava a letizia sul capo di quei novelli eroi della civiltà cristiana.

Il prof. G. Pavia declamò un'ode di splendida fattura; furono rapidi tocchi di mano maestra, un'iride scintillante di vivaci colori nel cui mezzo le dolci figure di D. Bosco e dei suoi missionari apparivano irradiate di immortali splendori.

Di gradita sorpresa furono i quadri illustrativi delle missioni. Lodatissimo quello degli apostoli raffigurante la partenza dei missionari; quello della prima messa nella Pampa si ebbe entusiastici battimani. Compì l'indimenticabile trattenimento il quadro « L'apoteosi delle missioni » nel cui mezzo campeggiava D. Bosco benedicente ai selvaggi che d'ogni parte gli adducevano i loro figli.

Così Torino unì il suo ringraziamento a Dio ed i suoi canti di gioia a quelli della lontana America che in questi giorni con solenne congresso dei operatori commemora il 25° anniversario delle missioni salesiane.

Lo sciopero di Genova

Telegrafano da Genova, in data di ieri, che lo sciopero si allarga e non solo in città ma anche nei paesi vicini. Lo sciopero infatti si è esteso agli stabilimenti di Ansaldo, della Cooperativa, dei fratelli Tarditi, della ditta Torriani di Sampierdarena, a quelli di Sestri Ponente, a tutte le tipografie di Genova, meno quelle dei giornali.

Ieri mattina scioperò anche tutto il personale dei tram elettrici, e si vedevano in giro pochissime vetture scortate dalla forza pubblica. Più tardi però, per le esortazioni della direzione, più della metà di questo personale riprese il lavoro. In complesso gli operai scioperanti sono circa ventimila.

La Camera di Commercio ha pubblicato un manifesto col quale esorta tutti i lavoratori a cessare dallo sciopero. E' giunta della truppa da Savona, da Spezia e da Piacenza. Da San Remo

giunsero due compagnie di bersaglieri, da Bologna quaranta carabinieri.

Ieri mattina quindicimila operai tennero una riunione. Erano presenti i dep. Chiesa e Chiesi, l'avv. Pellegrini e Schinetti, e fu nominata una commissione che si recò dal Prefetto ad esporre la volontà degli operai, i quali domandano la ricostituzione della Camera di Lavoro, la restituzione delle carte sequestrate e la confederazione delle Leghe di miglioramento. Prima di ricevere gli operai, il prefetto volle conferire coi deputati, col presidente della Camera di Commercio e col sindaco. Il prefetto rispose che avrebbe restituito le carte, ma non concessa la ricostituzione della Camera del Lavoro.

Gli operai dei porti di Venezia, Marsiglia, Napoli e Palermo mandarono adesioni agli scioperanti. La Camera del lavoro d'Anversa telegrafò sensi di solidarietà e dicesi abbia anche offerti dei mezzi per continuare lo sciopero.

Gustavo Chiesi telegrafò all'on. Saracco una interrogazione per sapere quali provvedimenti intenda di prendere contro il prefetto, che con lo scioglimento della Camera del lavoro, gettò tanti operai in grave agitazione, con incalcolabile danno del commercio dell'intera città.

All'ultimo si sono aggiunti altri scioperanti e cioè gli operai dell'impresa edilizia, quelli dei fratelli Capurro fabbricanti di mobili, ed altri.

Il *Secolo XIX* riceve un telegramma da Roma nel quale è detto che il generale Canzio, impressionato per lo sciopero, si è recato da Saracco, il quale gli fece una minuta storia della preparazione degli avvenimenti alla Camera del lavoro. Si dichiarò dispostissimo a largheggiare nelle concessioni permettendo la ricostituzione della Camera del lavoro. Circa alle carte farà restituire quelle non incriminabili.

In via Milano, ove ha sede la Società degli scaricatori, circa ventimila operai si radunarono ad ascoltare la risposta del prefetto. Chiesa e Pellegrini parlano da una finestra e dicono: « Il prefetto permette la nomina di una Commissione incaricata di trattare la questione delle pratiche inerenti alla sciolta Camera del Lavoro che in unione alla Camera di Commercio eleggerà dei provvisori, promettendo il Municipio di concedere il locale per le adunanze, escludendo però dalla Commissione la direzione della Camera del Lavoro ».

Gli operai, con grido unanime, respinsero queste proposte insistendo a volere la ricostituzione della Camera del Lavoro.

I presidenti delle Leghe quindi si riunirono per nominare la Commissione per la risposta al prefetto. L'onorevole Chiesa raccomandò la calma. Purtroppo siamo lontani da uno scioglimento.

L'on. Saracco rispose all'on. Chiesa d'essere disposto a delle concessioni per pacificare gli animi, ma essere impossibile sottoporre all'arbitrato un atto del governo. Lo prega di far capo al prefetto per d'altre proposte.

— E' commentato il silenzio dei deputati genovesi.

Notizie italiane

Solenni funerali di un vescovo. — Alla salma di Monsignor Rocco Cocchia vescovo di Chieti, furono fatti venerdì funerali solennissimi.

Il Municipio e il Capitolo Metropolitano avevano pubblicato nobili manifesti invitando i cittadini a parteciparvi. Tutti i negozi erano chiusi « per lutto cittadino ».

Ai funerali hanno partecipato tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, gli arcivescovi di Aquila e di Lanciano, il vescovo di Penne, gli enti morali, le confraternite ed un numero immenso di cittadini di ogni ordine.

Un prestito di tre milioni. — Venerdì sera il Consiglio Comunale di Brescia, quasi unanime, approvò l'emissione di un prestito di tre milioni all'interesse netto di 4 per cento ammortizzabile gradualmente in un trentennio ad estinzione delle passività e per l'esecuzione di opere pubbliche.

Il sindaco fu incaricato di assumere informazioni per deliberare un sussidio alla Camera di lavoro.

La morte di un illustre professore. — Venerdì moriva a Firenze l'illustre comm. Emilio Bechi, insigne professore di chimica e merceologia. Il comm. Bechi era noto anche a Venezia perchè anni addietro ebbe una

grande controversia col commercio veneziano e col prof. Bizio per un suo giudizio sulla miscela degli olii.

Il processo pel disastro di Castel Giubileo. — E' pressochè terminata la istruttoria del processo pel disastro ferroviario di Castel Giubileo. Essa fu intesa ad assodare le responsabilità più appariscenti, cioè quelle del guardiano e del capo-convoglio del treno investito, che non ubbidirono alle prescrizioni del regolamento, che fu obbligato, quando il treno è fermo, di recarsi ad avvertire i guardiani dei caselli.

Dall'ottobre l'istruttoria ha seguito altro indirizzo, rivolgendosi le sue cure a involgere nella responsabilità penale anche l'ufficio della stazione di Roma, d'onde gli arresti del cav. Garbini, ispettore del movimento dell'Adriatica, e Ferretti, capo-stazione della Mediterranea, avvenuti il 3 novembre.

L'imputazione per questi agenti è di aver concorso al disastro permettendo che il treno investito partisse mentre non era in istato di poter partire.

Giovedì venne presentata domanda di libertà provvisoria a favore di Garbini e Ferretti; su di essa l'autorità giudiziaria deciderà ad istruttoria compiuta.

Come potrà esser preso Musolino. — Si ritiene che Musolino sia ora sulle alture dell'estremo Appennino, fra la neve che già comincia ad imbiancare i cozzoli dei monti. Il freddo è buon braccio; ma bisogna sapere servire di esso. Il Musolino conosce il freddo. L'anno passato fu due giorni sotto la neve e per il freddo perdette le unghie dei piedi.

Quando nevierà, sarà costretto ad abbandonare le vette dei monti. Ma quando avrà nevicato, sarà necessario che si vieti ai cacciatori di andare in cerca delle lepri, per potere scorgere sulla neve orme umane, che potranno condurre al rifugio del Musolino, il quale così potrà essere catturato.

Cassiere che fugge. — Alla Spezia, certo Bianchi Giacomo da Milano, cassiere della Esattoria comunale, è scomparso con L. 25,000 che doveva versare alla Banca d'Italia.

Da una verifica fatta alla cassa, risulta un ulteriore ammanco di L. 65,000.

Notizie estere

Scoperta di un antico mosaico. — Sul Doss — Trento — monte fortezza vicino alla città — fu scoperto il pavimento a mosaico d'una chiesa della prima epoca cristiana e dedicata ai santi Cosma e Damiano. Una epigrafe, che occupa tutta la larghezza del mosaico, si riferisce al vescovo Eugipio (400-425) immediato successore del Martire e vescovo Vigilio e che nella serie dei Pontefici tridentini occupa il 19 posto principiando dal primo nostro Antistite San Giovanni, discepolo di Sant'Ermasio Aquileiese.

Il mosaico, è benissimo conservato e raffigura un calice circondato da volute d'acanto, un'oca ed altri ornamenti geometrici. Lo ha preso in custodia il Civico Museo di Trento.

Una donna fregiata della medaglia di guerra. — L'imperatore d'Austria ha conferito alla signorina Rosthorn ed al suo consorte, segretario alla legazione a. u. a Pechino, la medaglia di guerra. La medaglia di guerra veniva conferita finora soltanto a uomini; così la signora Rosthorn è la prima donna che viene fregiata.

Contro il duello. — Telegrafano da Vienna che parecchi giornali appoggiano vivamente l'idea sorta a Parigi di fondare un'Unione internazionale contro il duello e pubblicano in proposito diversi appelli. Si sta già formando un Comitato.

Il telefono senza fili. — Telegrammi da New York annunciano che l'inventore James Kelsey è riuscito nei suoi esperimenti di telefono senza fili nella città di Minneapolis.

Egli ha potuto trasmettere i messaggi da una riva all'altra del Mississippi, a una distanza di 1000 piedi, quantunque le condizioni atmosferiche fossero pessime.

Il risultato prova che il telefono senza fili è oggi una realtà.

Avvocato in gonella. — A Parigi la signorina Chauvin — prima donna francese ammessa ad esercitare l'avvo-

catura — prestò giuramento alla Corte d'Appello.

Ella portava la toga identica a quella usata dagli uomini, e teneva il berretto in mano.

Rivolta dei cadetti navali spagnuoli. — Si conferma la notizia della rivolta scoppiata a bordo dell'*Asturia* su cui sono imbarcati i cadetti navali spagnuoli.

Essi fecero causa comune con un loro camerata stato punito; fra gli ammutinati si contano il giovane duca di Montpensier ed il fratello minore del fidanzato della principessa delle Asturie.

Furto importante a Tolone. — Un furto importante è stato perpetrato al museo biblioteca di Tolone. I ladri sono penetrati, da una finestra del primo piano, nella galleria di pittura dove hanno completamente vuotata una vetrina che conteneva oggetti preziosi già appartenuti all'ammiraglio Baudin e cioè: il bastone di maresciallo, due spade d'onore, guarnite d'oro, una daga, il gran cordone della Legion d'onore, un cronometro, un orologio e la decorazione del Médjidié, in brillanti. Un « collier » dell'epoca preistorica, in oro e smeraldi, che era stato trovato nelle fondamenta della casa Dauphin e stato pure involato.

Un regalo di Kruger alla regina Guglielmina. — Il vecchio Kruger ha voluto fare un regalo di nozze alla regina Guglielmina d'Olanda, e questo regalo non poteva essere più semplice. Un ditale. Ma un ditale però che è un vero gioiello artistico, dovuto al bulino di un artista squisito, il signor Vernon, che il governo francese ha nominato in questi ultimi giorni cavaliere della Legion d'onore.

Il ditale della regina, che rimase esposto durante parecchi giorni a Parigi, è ornato di una incisione finissima, di una semplicità piena di grazia e di poesia. Nulla di più poetico di questa sfilata di ragazze che agucchiano o ricamano, ed alle quali l'artista ha saputo infondere tutte le grazie dell'ingenuità.

Il ditale della regina d'Olanda resterà un giorno come una delle curiosità più notevoli dei nostri giorni, e ricorderà nel medesimo tempo una pagina di storia non onorevole per l'Inghilterra, non dignitosa per l'Europa.

Dalla Provincia

Cividale

20 dicembre.

Al necrologio dei nostri sacerdoti, va aggiunto un altro nome. Martedì lassù nell'antico e venerato castello della Madonna del Monte, i primi raggi del giorno illuminavano la bianchezza statuarica d'un cadavere; il curato **P. VALENTINO ZUANELLA** non era più.

Il pio vegliardo si spense, come quieto si spegne il sorriso sul labbro del giusto, mentre le care sembianze pareva si animassero d'un arcano mistico splendore. Alla conosciuta virtù dell'estinto, non qui un tributo di lodi meritate che tutta la diocesi consacra, ma una semplice rimembranza dell'universale rimpianto.

Dai monti, dalle vallate slave, giù dalla pianura friulana, alla feroce notizia, si riuniva attorno alla sua salma, affollato popolo e stuolo di sacerdoti, a piangere sull'amato estinto, a porgere l'ultimo pietoso ufficio al buono, che nella sua lunga vita tessè la mirabile storia dell'umile servo di Dio. Alla mesta cerimonia concorse e primo fra tutti volle onorarlo mons. Tessitori, che dopo la Ss. Messa con ispirate parole pose l'ultimo tributo di venerazione al defunto amico. Esordiva dicendo come da fanciullo, da sacerdote alla prima Messa, dipoi più volte all'anno, ma sempre col cuore traboccante di purissima gioia, saliva il sacro Monte della Vergine, ed oggi crudele eccezione... e le lagrime cadevano, la commozione profonda invadeva penetrava l'oratore e l'uditore.

Virtute vivit, memoria vivit, gloria vivit, fu la caratteristica frase che monsignore sviluppò nella sua orazione funebre; e la nobile vita dell'estinto offriva, all'indovinato assunto, larghissime prove.

Ai piedi della sua Madonna condusse quarantadue anni di vita laboriosa, tutta spesa a pro delle anime e lo sanno le infinite turbe di pelle-

grini che dall'alpi alla laguna, degli ultimi paesi della diocesi, accorrevano in pio concorso all'insigne santuario; lo sanno come il buon curato s'irradiasse di ineffabile gioia d'innanzi alle misericordie, al trionfo della Madre di Dio, della Vergine Santa che tanto amava.

Ed allorché il rigido inverno, e l'imperversar delle bufere, impedivano al pellegrino la meta desiderata, allora il pio sacerdote scendeva egli stesso al piano a portare nei templi la parola di Dio.

Da giovine lo volle compagno nelle sue apostoliche peregrinazioni il padre Banchig, più tardi il buon curato direbbe da solo gli esercizi spirituali in più di trenta parrocchie della diocesi, e ne parla ancora il vivo ricordo come la sua parola scendeva dall'alto sopra i cuori, con l'autorità d'una missione, con l'imperio d'una fede, colla persuasione d'un santo.

E morì come visse, lasciando un ultimo pensiero al suo tempio, un ultimo estremo desiderio per ricordare onde la sua Madonna all'aprirsi del secolo del Redentore rifulgesse incoronata.

Ora all'ombra dell'altare di Maria riposano dolcemente le fredde ossa del buon curato, ma intanto l'angelo suo custode scortando la pia pellegrina anima al tribunale del Giudice supremo, disse, presentandola. « Ecco un vero figlio di Maria ».

21 dicembre.

Lavoro edilizio. — L'acquisto del palazzo Carbonaro in borgo Cavour per fare un'ampia strada conducente alla stazione della strada ferrata, sembra sarà presto un fatto compiuto, giacchè la cittadinanza è favorevole ad esso, e il municipio ha di già preparato lo schema necessario. Per tale lavoro edilizio acquisterebbe molto la città, e non ne avrebbe scapito il bilancio del comune giacchè i proprietari cederebbero il palazzo e le adiacenze a pagamenti rateali di seimila lire annue per cinque anni.

Quando poi si volesse cedere la parte di edifici non demoliti, l'aggravio per il comune sarebbe ancora minore.

L'arresto dell'evaso. — A rettifica della notizia data l'altro giorno, dopo informazioni prese, risulta che il d'Odorico, arrestato nelle vicinanze di Torreano, non era evaso dal carcere.

Dalla Carnia

20 dicembre.

L'uccisione d'un cervo. — A proposito del cervo scrivono da Prato Carnico al *Giornale di Udine*:

Fin dall'estate scorsa si vociferava in Comune che un cervo albergasse nei pressi del Vallone. Venne subito dai nostri abilissimi cacciatori tentata una caccia, che causa il piccolo numero degli accorsi a nulla approdò. Naturalmente non mancarono loro le beffe, specialmente da parte di alcuni spiritosi di qui ed anche di Comeglians (paese che ama molto la burletta).

Quei bravi giovani, fieri del loro operato, si sentirono per questa volta, vinti sì ma non domi e giorni sono tornarono all'assalto, favoriti anche dalla neve, sulla quale il caro animale poco avrebbe potuto dar saggio della sua agilità.

Giunti alla supposta dimora, in poco tempo essi ebbero il piacere di ucciderlo.

Un cacciatore soltanto può comprendere la doppia soddisfazione da essi provata; anzitutto per aver salvaguardato il loro prestigio di cacciatori e poi per avere ucciso un cervo, essendochè da un centinaio e mezzo d'anni mai non si erano veduti cervi in questi luoghi.

E' un bellissimo maschio di circa tre anni con corna che misurano in lunghezza oltre sessanta centimetri, distese le estremità ha una lunghezza di circa quattro metri.

Trovavansi fra i cacciatori il signor Reja Alberto, Rupil Gio. Batta ed altri di cui ignorare il nome.

L'animale è esposto a Prato Carnico ed hanno entrata libera coloro che vollero mettere in ridicolo e cacciatori e cervo.

COMPRATORI di Zoffi, Solfatorame, Nitratosoda e superfosfati, prima di fare acquisti chiedete i prezzi all'**Agenzia Agraria — Loschi e Franzil di Udine.**

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 23 dicembre — s. Flaviano c. — Domen. IV d'Avvento.

Lunedì 24, s. Vittoria v. — Vigilia a tutt'olio. Messa sol. la sera a S. Pietro M.; alla mezzanotte nella Cattedrale e nella Chiesa dei PP. Capuccini.

Fiere e mercati della Provincia Buia, Palmanova, S. Daniele, Tolmezzo, Valvasone.

Per la vigilia di Natale.

Nella chiesa di S. Pietro Martire alle ore 6 1/2 pom. di lunedì comincerà la funzione solenne per la vigilia del S. Natale. La messa sarà accompagnata da musica classica del celebre maestro Mitterer, eseguita dalla scuola di santa Cecilia.

Si celebrerà poi, come il solito, la messa di mezzanotte nella metropolitana e nella chiesa dei Capuccini.

Il consiglio comunale si raduna stasera, alla ore 8 per approvare in seconda lettura i capitoli facoltativi nel bilancio preventivo 1901, e per gli altri argomenti già indicati nell'ordine del giorno.

La conferenza del conte avv. Ronchi all'Accademia fu assai importante, ed ebbe per argomento le elezioni amministrative in relazione alla emigrazione temporanea.

Valendosi di copiose notizie statistiche, egli dimostrò come al tempo delle elezioni comunali e provinciali, ossia tra marzo e luglio, molti elettori sono fuori del regno per necessità di lavoro. Così gli iscritti nelle liste dei comuni del circondario di Tolmezzo giungono al 50 0/0 e v'era comune nel quale arrivano all'88 0/0. La conseguenza di ciò è che in quei comuni il più degli elettori sono impediti di esercitare il loro diritto elettorale.

Secondo il conte Ronchi si potrebbe ovviare a questo inconveniente dando facoltà agli elettori che emigrano, di presentar istanza alla giunta provinciale affinché nei mandamenti ove l'emigrazione è maggiore, le elezioni amministrative fossero protratte fino al dicembre.

Il pubblico fu assai soddisfatto della conferenza dell'avv. Ronchi il quale colla sua parola ornata e faconda, seppe tener desta l'attenzione anche dei profani all'argomento da lui trattato.

Il nuovo direttore provinciale delle poste e telegrafi.

— A successore dell'egregio cav. Miani fu nominato il cav. Raimondo Raimondi ora ispettore distrettuale a Venezia, il quale fu già altre volte a Udine per ispezioni straordinarie.

Circa l'arresto eseguito dalla polizia austriaca. — La Patria del Friuli ha le seguenti informazioni:

Il Silvio Nodari non è più agente di emigrazione.

Il giorno del suo arresto si recava a Trieste per affari di commercio, essendo egli commissariato.

Alla stazione di Cormons fu da quel commissario di polizia dichiarato in arresto e quindi tradotto a Gorizia a disposizione però della Polizia e in attesa delle informazioni da parte delle autorità italiane.

Non fu menomamente dalla famiglia del Nodari offerta la somma di 10,000 lire per la di lui libertà provvisoria e che quindi tale somma non poteva essere stata sequestrata, non essendo stata versata.

Mnacce. — Ieri ai tre quarti dopo mezzodì, Giovanni D'Odorico, di 14 anni, apprendista falegname stava guardando gli oggetti posti in vendita da un mercante girovago. In quell'istante si avvicinò un giovane sconosciuto per fare acquisto di un metro di stoffa, e impose al ragazzo di allontanarsi. Non avendo questi ascoltato si tolse di tasca un coltello a serramanico, lungo quindici centimetri e lo minacciò di morte. Il ragazzo si diè alla fuga, ed entrò nel laboratorio del suo padrone Giovanni Sello, in via Portanuova mentre l'altro sfidava lui e gli altri operai ad uscire; alla fine se ne andò. Pare che esso sia Giovanni Urbancich, di 27 anni, da Latisana meccanico alla fabbrica di zucchero di S. Giorgio.

Tribunale di Udine. — (Udienza del 21 dicembre). — Processo per lesione. — Adami Giacomo di Sebastiano di anni 29, muratore, di Ar-

tegnia, imputato di lesioni personali volontarie per avere nel giorno 11 febbraio 1900 in Artegna gettato a terra Menis Bernardino producendogli frattura della gamba sinistra guarita in giorni 90 con impedimento al prossimo lavoro per un tempo assai maggiore.

La difesa rappresentata dall'avv. Caratti, sostenne l'eccesso nel fine, e chiese quindi che la pena si riduca a mesi 6 da essere condonati col decreto d'amnistia.

Il P. M. nella perrona del sig. avv. Cozzarini, e la P. C. rappresentata dall'avv. Franceschini, si oppongono; ed il Tribunale accoglie la tesi della difesa, condannando il prevenuto Adami alla reclusione per mesi 6, condonati per il decreto sovrano 11 novembre 1900, condanna poi l'imputato stesso nei danni da liquidarsi in separata sede, accordando frattanto una provvisoria di lire 40 e nelle spese del giudizio.

Mercuriale

Mercato dei bovini

La fiera bovina del terzo giovedì, fu buona, con affari correnti ed a prezzi normali. 55 paia buoi furono venduti da lire 1050 a 1060 e da lire 715 a 980 il paio; 330 vacche — le nostrane a lire 300, 375, 390, 500 e da lire 153 a lire 260: le slave da lire 85 a 205.

Vitelli sopra l'anno, venduti 60 da lire 220 a 235.

Vitelli sotto l'anno: venduti 170 da lire 75 a lire 190.

Cavalli venduti, 15, a lire 30, 45, 50, 70, 80, 200, 230, 260, 350.

Asini venduti 3, a lire 12, 17, 20.

Il cambio. — Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 dicembre a L. 105.17.

Corso delle monete. — Austria corone 109.85 Romania 102. — Sterl. 26.30 — Germania 129.25 — Napoleoni 21.0.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 16 al 22 dic. 1900

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 8
morti > > > >
Esposti > > > >
Totale N. 17

Pubblicazioni di Matrimonio

Pietro Molino commerciante con Enrica Häster sarta — Valentino Sardi guardia carceraria con Maria Giacomini sarta — Antonio Iseppi agricoltore con Blandina Fallutti contadina.

Matrimoni

Leonardo Stella muratore con Ermenegilda Cosatti tessitrice — Teofilo Zanin agricoltore con Lucia Polet contadina — Vittorio Ricobello sarto con Maria Pittilino sarta.

Morti a domicilio

Luigia Rocco-Ascanio fu Giovanni d'anni 78 contadina — Giuseppe Valerio fu Mattia d'anni 60 commissariato — Umberto Zarattini di Giuseppe di mesi 3 — Angela Vendrame-De Toni fu Andrea d'anni 83 possidente — Antonio Cucina fu Tommaso d'anni 73 agente privato — Ruggero Braida di Pietro di mesi 3 — Luigia Pechiutti fu Bortolo d'anni 60 casalinga — Filomena Cigalotto di Luigi di anni 12 contadina — Gino Bonani di Giuseppe di mesi 2 — Maria Carlini di Costanzo d'anni 2 — Luigia Zujani fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Marianna Piovesana-Fascinato fu Francesco d'anni 69 lavandaia.

Morti nell'Ospedale Civile

Luigia Dentessano-Medeossi fu Francesco d'anni 46 contadina — Giacomo Toso fu Giov. Batta d'anni 85 agricoltore — Teresa Marchiol fu Francesco d'anni 61 casalinga — Nicolò Pignolo fu Antonio d'anni 64 servo — Lucia Marozzi-Seoda fu Gio. Batta d'anni 80 casalinga — Santa Zaffo fu Antonio d'anni 73 serva — Rosa Zuliani fu Giuseppe d'anni 42 serva — Eugenio Marchiol di Valentino di mesi 6 — Caterina Tomada-Tularo di Luigi d'anni 23 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Caterina Dersiri di mesi 4.
Totale N. 22
dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

Almanacco del popolo per 1901

La federazione delle casse rurali e sociali cooperative per la parte italiana della provincia di Gorizia-Gradisca ha pubblicato ora una graziosa strena di più di cento pagine. Al calendario che la precede sono aggiunte utili notizie religiose e indicazioni sulle feste che si celebrano nelle varie chiese del Friuli orientale e del territorio monfalconese. Vanno di pari passo

ammaestramenti di agricoltura e di igiene e lieti aneddoti, alcuni dei quali in dialetto goriziano. Al calendario seguono pregievoli scritti di indole varia (storia, racconti, descrizioni ecc.) sempre intramezzati da sentenze, da motti briosi, da opportune ricette, da massime di igiene. In fine la strena dà un ristretto storico degli avvenimenti più importanti durante l'anno 1899-900, notizie sulla azione cattolica nella parte italiana della provincia di Gorizia-Gradisca, le norme sull'uso dei bolli nell'impero austro-ungarico per i vari documenti, l'elenco degli avvocati, notai, medici, farmacisti, albergatori ecc. di Gorizia, le tariffe delle vetture e dei servi di piazza, orari di messaggerie e di strade ferrate.

Insomma i compilatori dell'almanacco del popolo sono riusciti egregiamente ad accordare nel grazioso volume l'utile col dolce, e non dubitiamo che molti vorranno passare qualche ora utilmente e lietamente leggendolo.

Vendesi a Udine alla libreria del Patronato al prezzo di 50 centesimi.

ULTIME

Le dimissioni del ministro Rubini Roma, 21. — La *Corrispondenza Politica* scrive: L'uscita del ministro Rubini avrebbe apportato un non lieve colpo alla compagine ministeriale. Ma l'on. Saracco presidente del Consiglio sarebbe assolutamente alieno da una crisi extra-parlamentare o parziale a larga base.

Vorrebbe ad ogni costo circoscrivere la crisi al solo ministro del Tesoro, rimpiazzarlo e presentarsi alla Camera per lasciare ad essa l'eventualità di un voto contrario ed ampia facoltà di designazione.

Questi propositi di rigido costituzionalismo onorano certamente Saracco e crediamo siano in armonia agli intendimenti del Re.

Il *Fanfulla* crede che alla decisione di Rubini abbia influito anche la malattia grave del fratello e la necessità di occuparsi della sua grande officina metallurgica di Dongo.

Stamane Chimirri prese possesso del Ministero del Tesoro.

Anche Danielli sotto segretario rassegnò le dimissioni, ma Chimirri lo pregò di non insistere. L'on. Danielli cedette alle sollecitazioni del Ministro.

La nomina ufficiale del Re a proprietario di un reggimento austriaco.

Vienna, 21. — Il *Giornale ufficiale militare* pubblica la nomina di Vittorio Emanuele III a proprietario del ventottesimo reggimento fanteria, di cui era proprietario il defunto Re Umberto.

La guerra nel Sud Africa

Capetown, 21. — La situazione diventa più grave al Nord della Colonia. Ritiensi che i boeri che traversarono l'Orange, penetrando nella Colonia, oltrepassino i 2000; temesi che gli olandesi della Colonia si uniscano a loro e che la sollevazione si estenda.

E' risentita gravemente la mancanza di truppe esercitate e si insiste sulla necessità dell'invio nel Sud Africa, al più presto possibile, di truppe a cavallo disponibili.

Lo stato d'assedio fu proclamato in 12 distretti dei dintorni di Colesberg.

Si spediscono rinforzi.

Londra, 21. — Rinforzi di fanteria a cavallo montata verranno imbarcati il 6 gennaio per il Sud-Africa; partirà anche una brigata di cavalleria d'Al-dershot.

I boeri occupano Colesberg.

Londra, 21. — I giornali pubblicano un dispaccio di Capetown, in data 20 dicembre, ore 11.35 ant., il quale dice: L'invasione dei boeri nella Colonia del Capo si estende. I boeri occupano Colesberg. Regna qui viva emozione.

L'arresto del maggiore Cuignet.

Parigi, 21. — Il maggiore Cuignet, invitato dal ministro della guerra André a dare spiegazioni circa le sue accuse contro il ministro Delcassé, riguardo la falsificazione del dispaccio di Panizzardi, vi si rifiutò recisamente.

Allora il ministro gli ordinò di rinca-sare, e poco dopo un ufficiale d'ordinanza del governatore militare di Parigi gli comunicò l'ordine di costituirsi prigioniero alla fortezza di Mont Valerien. Il maggiore si costituì iersera alle nove.

Alla camera francese.

Parigi, 21. — Alla Camera esauriscono la discussione del Bilancio della

marina; Lannessan, rispondendo ad osservazioni sui lavori di Biserta, dice che sarà possibile spendere per Biserta 6 milioni e mezzo.

Lasies chiede d'interpellare sull'arresto di Cuignet. Waldeck Rousseau chiede il rinvio dell'interpellanza Lasies, dicendo che non può ammettere che il governo si presti a rinnovare l'agitazione per fare il giuoco dei nazionalisti. (*Duplici salva d'applausi*). — Lasies insiste a svolgere l'interpellanza, ma la Camera, con voti 309 contro 192, approva il rinvio.

Gli strascichi dell'affare Dreyfus.

Una lettera di Zola.

Parigi, 21. — Il *Temps* avendo annunciato che l'originale del dispaccio Panizzardi, a norma dei regolamenti telegrafici, è stato distrutto, i giornali nazionalisti chiamano la notizia tardiva ed un ingegnoso stratagemma. Si prevedono delle nuove polemiche.

Domani mattina *L'Aurore* pubblicherà una lettera di Zola a Loubet.

Alla Camera Spagnuola

Madrid, 21. — Approvasi con voti 181 contro 84, il messaggio relativo al matrimonio della principessa delle Asturie.

Gli avvenimenti in Cina

Pechino, 21. — I ministri firmarono una nota collettiva coll'aggiunta della proposta dell'Inghilterra rifiutando lo sgombro di Pechino e del Cili finché la Cina non si sia conformata alle condizioni delle potenze.

Conger impedito da un telegramma del suo governo, chiedentegli di insistere nella ultima modificazione, aggiornò la firma. Conger ritiene che il gabinetto di Washington non insisterà ulteriormente.

Uno scontro vittorioso

Berlino 21. Waldersée telegrafa da Pechino, 19 corrente: Un distacco comandato da Guendell, proveniente da Schanghai-Kawan, ebbe il 14 corr. a Tounghing, presso le tombe imperiali dell'est, uno scontro vittorioso coi *boxers* di cui vi sono 15 morti e tre feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

I PANETTONI

dell'Offelleria DORTA e Comp.

premiati colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando dal 13 corrente.

Nella stessa *Pasticceria Dorta* (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni *alfondan*, ed alla *giardiniera* — mandorlato nostrano — frutta candite — panforte di Siena — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

FERRO-CHINA BISLERI

Volate la Salute!!!
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelico).
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque da tavola.
BISLERI e C. - MILANO

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
UDINE - TRIESTE
PIANOFORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUM
vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

Il Pronto Pagamento

DEI 2710 PREMI
da Lire 250000 125000 50000
25000 20000 12500 10000 5000
2500 2000 1250 1000 ecc. mai
però meno di Lire DUECENTO,
tutti in contanti e esenti da
ogni tassa, è garantito
da BONI DEL TESORO

Estrazione 20 Gennaio 1901

Esaminate il Programma dettagliato e fate sollecitamente acquisto di biglietti rivolgendovi in Genova alla Banca F.lli Casareto di F. seo, Via Carlo Felice, 10.
In Udine: presso Lotti e Miani, via della Posta; Giuseppe Conti, via del Monte; A. Ellero, piazza V. E.
Nelle altre Città, dai principali Banchieri e Cambia Valute — Uffici e Collettorie Postali, autorizzate dal Ministero delle Poste e Telegrafi.
Alle richieste inferiori a Lire dieci unire le spese per l'invio dei biglietti in piego raccomandato.
Si raccomanda di sollecitare le ordinazioni perchè pochi biglietti rimangono disponibili.

Estrazione del R. Lotto

del 22 dicembre 1900.
55 52 29 50 57

PANETTONI!

Pasticceria al Moro
Udine — Via Paolo Canciani, 12
Tutti i giorni trovansi PANETTONI freschi, la cui perfezione è da molti anni ben conosciuta.
Inoltre trovansi un variato assortimento di Torroni, Fondant, Frutta candite, ed ogni altra qualità di dolci Assumonsi spedizioni a domicilio.
Ogni Domenica Craffen uso Vienna. MERINGHE alla PANNA.

I Panettoni Lenisa

premiati anche alla ultima mostra campionaria di Udine con medaglia, si trovano sempre freschi e pronti nel negozio in via Cavour N. 5.

Si assumono commissioni e spedizioni in giornata.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

